

INCONTRO CAMMINO ADULTI DI AZIONE CATTOLICA
“ASCOLTARE PER GENERARE”
21 OTTOBRE 2018
GIORNATA DELL’IMPEGNO – MASSA FISCAGLIA

PREGHIERA

Non cercavo più
I segni miracolosi o mitici
Della presenza di Dio.
Non volevo più
Ragionare su di Lui,
volevo conoscerlo.
Cercavo il Dio
Di tutti i sette giorni
Della settimana,
Non il dio della domenica.
Non è stato difficile trovarlo, no!
Non è stato difficile
Perché Lui era già là
Ad attendermi.
E l’ho trovato.
Sento la sua Presenza.
La sento nella storia.
La sento nel silenzio.
La godo nella speranza.
L’afferro nell’amore.
Mi è così vicina.
Mi conforta.
Mi rimprovera.
E’ il cuscino della mia intimità.
Il mio tutto.
(di C. Carretto, Ogni giorno un pensiero)

LA VITA SI RACCONTA

Nella casa di Betania, Marta e Maria accolgono Gesù. Dalla loro esperienza comprendiamo che accoglienza, ascolto e servizio sono i volti di una stessa storia.
L’ascolto dà valore all’accoglienza e motivazione al servizio.

Troppe preoccupazioni e una vita frenetica, a volte, finiscono per indurire il cuore. (...) l’importante è diventare capaci di non cedere il passo all’insoddisfazione per un eccessivo attivismo che faccia perdere di vista l’essenziale del nostro percorso di vita.

(cfr Percorso Formativo per gruppo Adulti AC 2018-2019)

(...) Molti teologi contemporanei tengono in maggior conto la realtà cristiana nella sua concretezza e perciò si appellano, più che al passato, all'esperienza cristiana sociale e personale, tenendo in debita considerazione sia l'azione che la contemplazione da valutare come realtà non scisse ma assolutamente unite fra loro con una coimplicazione tale da poter affermare: non c'è azione senza contemplazione e viceversa non c'è contemplazione senza azione. (...) L'unità tra la vita attiva e la vita contemplativa è la caratteristica specifica della spiritualità cristiana: la contemplazione stimola l'azione e l'azione conduce alla contemplazione. E' opportuno richiamarci all'essenziale: il primato dell'essere sull'agire, dove questo non è da comprendere come una ipotetica "superiorità" della contemplazione sull'azione, ma come una sorta di coesistenza e coimplicazione dell'una nell'altra senza primogenitura dell'una sull'altra (...).

(cfr Rocco Gumina, Teologo, L'inseparabile nesso tra azione e contemplazione)

PER APPROFONDIRE

- Siamo più portati all'azione o alla contemplazione? Secondo la nostra visione prevale una sull'altra? E quale?
- Primato dell'azione: Il nostro lavoro in Parrocchia o Associazione rischia di diventare mero attivismo?
- Primato della contemplazione: Diceva un vecchio rabbino parlando di un collega: è talmente indaffarato a parlare di Dio da dimenticare che esiste. Tu cosa ne pensi?

LA PAROLA ILLUMINA

Dal Vangelo secondo Luca (10,38-42)

Mentre erano in cammino, entrò in un villaggio e una donna, di nome Marta, lo ospitò. Ella aveva una sorella, di nome Maria, la quale, seduta ai piedi del Signore, ascoltava la sua parola. Marta invece era distolta per i molti servizi. Allora si fece avanti e disse: "Signore, non t'importa nulla che mia sorella mi abbia lasciata sola a servire? Dille dunque che mi aiuti". Ma il Signore le rispose: "Marta, Marta, tu ti affanni e ti agiti per molte cose, ma di una cosa sola c'è bisogno. Maria ha scelto la parte migliore, che non le sarà tolta".

Azione o contemplazione? Di solito questo episodio del vangelo di Luca viene riferito a questa scelta, se cioè, cristianamente parlando sia più appropriato dedicarsi alle opere o alla contemplazione. Di solito nei commenti e nelle omelie si privilegia il secondo aspetto come sembra indicare Gesù stesso in questo passo. Certamente questa indicazione sembra contraddire altri pensieri del Signore, quando afferma che "non chi dice Signore Signore, ma chi fa..." erediterà la vita eterna. Allora perché questa punta di rimprovero a Marta che si affaccendava proprio per servire lo stesso Gesù? Se entrambe avessero "scelto la parte migliore" sedendosi ai suoi piedi, forse sarebbero rimasti tutti digiuni.

(Cfr Saverio Schirò, Marta e Maria, Azione o contemplazione?)

In ognuno di noi c'è un po' di Marta che di Maria: a volte siamo affannati dalle tante incombenze di ogni giorno, altre volte, invece, dediti all'ascolto attento e contemplativo della Parola. In entrambe le situazioni, Gesù ci chiede di attivarci: come a Marta, ci suggerisce di superare l'ansia per il lavoro sedendosi accanto a lui per ascoltarlo; come a Maria, ci sollecita nel mettere in pratica la Parola al servizio dei fratelli. Tutti noi, uomini e donne, siamo Marta e Maria, attivi e contemplativi, servitori e ascoltatori della Parola.

(cfr Percorso Formativo per gruppo Adulti AC 2018-2019)

LA VITA CAMBIA

ESERCIZI DI LAICITA'

Ascoltare l'altro, porre attenzione al prossimo è difficile. Ancora più difficile è però fare silenzio dentro di noi. Ascoltare noi stessi e quello che Dio ci dice. Quante volte abbiamo detto a qualcuno: "se hai bisogno, sono qui... sono un buon ascoltatore" e poi invece ci siamo trovati a sovrastare di parole l'altro raccontando la nostra esperienza e non ponendo attenzione alle esigenze, al bisogno di ascolto dell'altro? Perché sfuggiamo il silenzio? Nel suo libro *Silenzio* Romano Battaglia suggerisce questa risposta: " Nel silenzio suonano le squille dei rimorsi, passano le ombre del male compiuto, giungono i richiami del bene non fatto. Pertanto il silenzio è scomodo, inquietante, è un peso come la libertà. Se il silenzio pone l'uomo di fronte e dentro sé stesso , allora il silenzio esige molto coraggio. Sul punto di incontrarsi con se stesso l'uomo privilegia il divertimento, il non pensarsi. Il silenzio ricapitola, come su un palcoscenico, tutta la vita dell'uomo; e da qui può scaturire la nostra sconfitta come la nostra vittoria.

(cfr Romano Battaglia, *Silenzio*)

Perché ascoltare richiede necessariamente il silenzio? Per comprendere quanto sia indispensabile la disciplina del silenzio, basta rendersi conto della parte che essa riveste nell'atletica dell'amore. Quanti sguardi consegnano al silenzio i messaggi più ineffabili! Quanti sospiri affidano al silenzio la trepidazione per l'attesa della persona amata! Quanti incontri sigillano nel silenzio l'apice della profondità! (...) il silenzio è la "base musicale" dell'amore e, al contempo, "la colonna sonora" della preghiera, che è essenzialmente un atto di ascolto.

(cfr "L'alfabeto della preghiera è quello dell'Amore", Gualtiero Sigismondi, Ed. AVE)

RIFLETTIAMO

- Sono invitato nei prossimi giorni a verificare qual è la mia realtà e su cosa è opportuno lavorare alla luce delle riflessioni fatte.

PREGHIERA FINALE

"Oh! se rinascesse in noi la stima del silenzio,
atmosfera ammirabile ed indispensabile dello spirito:
mentre siamo storditi da tanti frastuoni,
rumori e voci clamorose nella esagitata,
tumultuosa vita del nostro tempo.
Oh! silenzio di Nazareth,
insegnaci ad essere fermi nei buoni pensieri,
intenti alla vita interiore,
pronti a ben sentire le segrete ispirazioni di Dio e le esortazioni dei veri maestri.
Insegnaci quanto importanti e necessari siano il lavoro di preparazione,
lo studio,
la meditazione,
l'interiorità della vita,
la preghiera, che Dio solo vede nel segreto."

(Dai «Discorsi» di San Paolo VI, papa - Discorso tenuto a Nazareth, 5 gennaio 1964)